

## Ogni traguardo raggiunto è sempre un nuovo inizio

Gli anniversari sacerdotali sono per me sempre motivo di grande gioia. Innanzitutto perché mi danno la possibilità di esprimere un augurio sincero ai miei confratelli nel sacerdozio per l'importante traguardo raggiunto. E poi perché è bello rinnovare, come se fosse il primo giorno, la felicità e il fervore che ci hanno accompagnato nel momento dell'ordinazione sacerdotale.

Caro don Leonardo, i tuoi cinquant'anni totalmente dedicati al servizio al Vangelo sono una testimonianza di fede splendida, preziosa; un esempio di dedizione a Dio e all'uomo che ci dice dell'impegno profuso quotidianamente nell'annuncio della Parola e nella vicinanza ai fedeli.

Quest'anno, inoltre, ricorre anche il tuo ventesimo anniversario alla guida della comunità di Sant'Agata. Un'altra circostanza lieta che mi fa sovvenire alla memoria l'invito della Lettera agli Ebrei: «Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la Parola di Dio».

no colto l'invito, visto che desiderano festeggiare degnamente questi importanti "compleanni"!

L'augurio più caro che ti rivolgo, caro don Leonardo, lo prendo da un pensiero che ho condiviso con tutti i sacerdoti della diocesi durante la Messa del Crisma, la mattina del Giovedì Santo.

*Entrare nella meraviglia del sacramento dell'Ordine, vuol dire essere chiamati a bruciare. A bruciare di amore, a bruciare di passione, di entusiasmo, a bruciare di una voglia matta di liberare il cuore degli uomini e delle donne del nostro tempo da tutte le tenebre, da tutti i geli, da tutte le tristezze e le chiusure che assediano la nostra vita.*

Auguri per il tuo anniversario sacerdotale e buon cammino, con l'entusiasmo di chi sa che ogni traguardo raggiunto è sempre un nuovo inizio.

+ Diego, vescovo

## *Deo gratias*

Quando un prete "novello" (e cioè colui che ha appena ricevuto il sacramento dell'Ordine) "esce" dal seminario per poi essere inviato dal Vescovo nella prima parrocchia di destinazione, sono parecchi i punti di domanda che gli fanno capolino nella mente; riguardanti sia la comunità dalla quale sarai accolto, sia le persone, prese singolarmente.

Ma parecchie domande il "novello" se le pone altresì sul parroco che incontrerà e con il quale si troverà a condividere il lavoro e l'impegno pastorale, gioie e dolori compresi.

È proprio pensando a questa ultima, seconda, questione che mi sale dal cuore un grande "DEO GRATIAS", per

avermi messo sulla strada un prete come don Leonardo.

«Ricordati che siamo preti tutti e due»; furono queste le prime parole pronunciate (con la sua consueta intensità dialettale) da don Leo, nella prima mattina di "lavoro" in cui ci siamo trovati insieme a parlare un momento. Parole accompagnate da un dono "sacerdotale" di benvenuto che non dimenticherò mai. Era la mattina del 12 agosto 2003.

Mi sono volutamente dilungato un poco su queste premesse e su questo fatto dal momento che, a mio parere, una tale accoglienza di don Leo nei miei confronti dice lo stile e lo spessore umano di don Leo; del prete



e dell'uomo.

Grazie don Leo perché con la tua finezza d'animo e il tuo modo di accostarti non mi sono mai sentito in soggezione, ma anzi mi sono sentito aiutato ad entrare in contatto immediato con te: prete, fratello e in qualche modo anche padre.

In questi primi anni di ministero "santagatese" tu, don Leo, per me non sei stato un semplice collega di lavoro con il quale trascorrere la giornata nelle faccende riguardanti la nostra comunità parrocchiale.

In virtù della sacra ordinazione che (per grazia di Dio e non per merito) condividiamo, tu don Leo, per me, sei sempre stato un confratello con il quale condividere le gioie, i dolori, le speranze, le preoccupazioni per la nostra parrocchia e, più ancora, per le persone che la compongono. Un confratello schietto ma al contempo anche molto attento, di una sensibilità non comune unita anche ad una spiccata concretezza e, certamente, un esempio di preghiera.

Il ringraziamento al Signore è proprio per averti messo sulla strada di un povero prete come il sottoscritto. Tu, sacerdote di Dio da cinquant'anni, capace di tra-

smettere a chi ti incontra la gioia autentica di pastore della Chiesa, innamorato del Regno di Dio.

Quante comunità, quante persone (e quanti preti) il Signore ti ha donato la grazia di conoscere e sostenere in questo mezzo secolo di vita sacerdotale...

Chi ti conosce, don Leo, è a conoscenza della tua "allergia" ai complimenti e alle lodi che possano sembrare oltremisura. D'altro canto, chi ti conosce potrebbe (credo) sottoscrivere molte delle osservazioni scritte sopra!

L'augurio rimane quello che tu ti possa sentire costantemente amato dal Signore. Lui, Pastore dei pastori, ci vuole preti-preti, appassionati servi e collaboratori della sua opera nel mondo.

Anche per preti come te, don Leo, risuoni nei cuori, chiaro e forte, il nostro "DEO GRATIAS".

don Attilio

## *Don Leonardo assistente dell'Azione Cattolica*

Quando nel 1988 don Leonardo venne a S. Agata, era presidente dell'Azione Cattolica l'indimenticabile signor Giuseppe Spinelli, morto proprio nel gennaio scorso, e l'intesa è stata immediata e ottima.

In continuità con il parroco precedente, don Giovanni Valassina, don Leonardo, che ha sempre creduto nell'Azione Cattolica, ne ha appoggiato subito con convinzione l'impegno formativo, ed ha apprezzato la presenza dei soci nelle iniziative della parrocchia, ed in particolare in quelle per la Terza Età.

Sempre in accordo con il consiglio e con i presidenti, Mariuccia Baraggi, Abele Dell'Orto, Massimo Gaffuri, e, attualmente, Renata Roesel, l'assistente don Leonardo ha dato impulso alle adunanze, preoccupandosi di fare sinte-

si tra esigenze diverse. Egli, inoltre, è stato in prima fila nel promuovere, e ora continua a raccomandare l'adorazione per le vocazioni, proposta dall'A. C. a tutti i parrocchiani nella terza domenica del mese.

Don Leonardo aveva visto per qualche anno con gioia il risorgere, con l'aiuto di alcuni educatori, del gruppo dell'Acr, ma oggi vede con rammarico che l'esperienza non si è consolidata, anche se proprio il 20 aprile scorso la parrocchia di S. Agata ha ospitato il convegno diocesano dell'Acr.

Sarà possibile regalare a don Leonardo, prima della "pensione", un'Azione Cattolica articolata in tutte le fasce d'età?

Abele dell'Orto



## *Un proficuo arricchimento interiore, anche in economia*

Voluta dopo il Concilio ed insediata a S.Agata alla fine degli anni sessanta, in sostituzione di un gruppo di persone che già si riuniva con il parroco per la conduzione economica della parrocchia, la Commissione Affari Economici ha collaborato con due parroci, don Giovanni e don Leonardo, con tanti vicari ed alcuni membri che si sono avvicinati, non sempre per scelta, in quanto, alcuni di loro, sono stati chiamati a collaborare con il Signore per la gloria dei cieli.

Da tutti abbiamo imparato molto perché ognuno è stato portatore non solo dei propri talenti ma anche dei propri difetti che fraternamente sono stati accettati.

Vent'anni con don Leonardo, incontri sempre simpatici, talora aspri per le decisioni da prendere ma sempre conclusi in grande armonia e spesso con sobri brindisi per lo più a base di sana acqua minerale.

Molta discrezione, che all'esterno poteva sembrare ritrosia, per un incarico di fiducia ma molto delicato in quanto si devono giudicare le tante necessità della parrocchia che purtroppo non sono solo spirituali. La parrocchia intesa come chiesa,

oratorio, casa dei sacerdoti etc., va mantenuta, riscaldata illuminata. Le strutture e le attrezzature sono in parte da sostituire in parte da riparare. Molto è stato fatto ma oltre vent'anni di vita per la sola chiesa lasciano intravedere sempre nuove necessità che vanno soddisfatte ricorrendo al grande cuore dei parrocchiani e solo la grande sensibilità e le conoscenze dei sacerdoti possono suggerire quali spese hanno la priorità e come affrontarle. Per fortuna il Parroco è sempre attento e sollecito a tutte queste necessità ma soprattutto, dote fondamentale quando si gestisce la Carità fatta anche con sacrifici personali, è molto parsimonioso e disposto a battergliare con la commissione per trovare la soluzione più conveniente al minor costo possibile.

A conclusione direi vent'anni di soddisfazione e di proficuo arricchimento interiore, anche in economia; una lezione continua di catechesi personale e comunitaria.

Enrico Roncoroni

## *Un sodalizio ventennale*

Il mio rapporto con don Leonardo potrebbe sembrare marginale solo se lo considerassi limitato alle banali inevitabili contingenze relative ai lavori fatti e da fare.

Di fatto invece posso affermare con certezza e con non poca soddisfazione che si è trattato e tuttora si tratta di un bellissimo rapporto.

Il parroco, infatti, mi ha sempre dato fiducia (a suo totale rischio e pericolo).

Quando la complessità dei problemi avrebbero potuto intimorire chiunque, don Leonardo non si è mai intimorito: infatti, una volta ponderate e valutate le necessità e le priorità, la sua decisione è stata sicura; da qui spesso il mio timore di non essere all'altezza della sua fiducia. Fortunatamente ho sempre trovato in lui un interlocutore comprensivo (ed a volte anche indulgente nei confronti di qualche mia incertezza): ha avuto, cioè, la capacità ed il merito di farti sempre sentire un collaboratore necessario per le incombenze che non dovevano distrarlo dalla sostanza della sua missione.

mio lavoro: cosa di più si potrebbe sperare da un "committente"?

Insieme abbiamo fatto, insieme abbiamo dubitato, insieme ci siamo offerti alle approvazioni e alle inevitabili critiche palesate o mormorate della nostra comunità.

Dalla candeliera per la statua della Madonna alle nuove luci; dal campetto per i giochi dei bambini all'ampliamento dei locali in oratorio; dalla pavimentazione del sagrato alla ristrutturazione degli spogliatoi sportivi; e quanto altro ancora!

So che il resto da fare è molto; so che la disponibilità finanziaria non è ricchissima: ma ciò che ha fatto in vent'anni don Leonardo si deve considerare un buon deposito, che potrà generare nuovi traguardi su molte intenzioni oggi accantonate.

Enrico Cavadini

## *Nella pastorale familiare una presenza discreta e moderna*

Nella nostra parrocchia di S. Agata il ventennio della presenza di don Leonardo è stato contraddistinto dalla presenza dei gruppi familiari. Praticamente quello che è stato il Gruppo Famiglia "storico" ha percorso il proprio cammino durante questa sua presenza, nel gennaio 2001 è nato quello che è ancora oggi chiamato il "gruppo giovani coppie" e nel contempo sono anche nati altri gruppi familiari.

Il "Gruppo Giovani Coppie" è sorto dal comune desiderio di alcune coppie di proseguire, una volta sposati e con temi in parte differenti, il cammino cominciato con il corso di prepa-

razione al matrimonio per i fidanzati e da parte della Parrocchia, nella figura di don Leonardo e di Giorgio e Partizia Terragni, di proporre una nuova realtà rivolta appunto alle giovani coppie nei primi anni di matrimonio alle prese con il difficile compito di creare una nuova famiglia dalle solide basi.

L'inizio è stato difficile. Il primo anno le coppie erano quattro, ma è capitato a taluni incontri di essere anche solamente in due.

Don Leonardo ci ha sempre appoggiato e ha sempre voluto presenziare ai nostri incontri con un ruolo discreto, di chi non vuole



imporre nulla e pertanto ci ha sempre lasciato fare, sia nella scelta degli argomenti da trattare, che nell'organizzazione e nella strutturazione degli incontri. Spesso nelle discussioni ci ha illuminati e ci ha riportati all'essenzialità e alla semplicità, perché Cristo in fondo ci insegna a vivere semplicemente il quotidiano in maniera straordinaria.

Il suo ruolo però è stato importante specialmente nel pubblicizzare questa iniziativa e nel ricercare nuove coppie, all'inizio anche sfogliando il registro dei matrimoni e quello battesimi.

Purtroppo il forte calo dei matrimoni degli ultimi anni, tra l'altro di coppie che in prevalenza hanno deciso di porre la loro residenza al di fuori della nostra parrocchia, ha limitato i nuovi ingressi pur non condizionando il gruppo che nel frattempo ha raggiunto una propria stabilità, rimanendo comunque sempre aperto a nuove adesioni.

Pur essendo grati a don Leonardo di questo supporto prezioso che continua tuttora, da tempo ci siamo resi conto che talvolta l'invito a partecipare agli incontri fatto da una famiglia può

risultare anche più convincente di quanto possa essere quello fatto dal sacerdote. Ed è in questo senso che deve essere indirizzato il nostro impegno: creare contatti con altre famiglie che possano tramutarsi magari in legami di amicizia e condivisione delle gioie e delle fatiche che comportano il vivere e il seguire la via del Vangelo.

Le potenzialità delle famiglie sono notevoli non solo per quanto possono "fare" in un ambito parrocchiale, ma per quanto possano "testimoniare" con il proprio modo di essere soprattutto al di fuori delle cerchia di chi si sente già vicino al messaggio di Cristo. Ma questa testimonianza non deve essere solo una presenza "passiva", bensì "attiva" perché il ruolo della famiglia cristiana è quello di essere uno strumento di evangelizzazione. Ed i gruppi familiari non devono essere fini a se stessi, ma un mezzo di questo compito di evangelizzazione. Ed è proprio in questa direzione che si sta muovendo una visione nuova del ruolo della pastorale familiare. Pur nell'importanza del ruolo del pastore della parrocchia, per dare unitarietà a

questa azione, il compito della famiglia è fondamentale perché il Vangelo non deve rimanere appannaggio di chi si reca entro le mura della parrocchia, ma deve essere portato nelle case e sui luoghi di lavoro. Questo è "far Chiesa", che si completa poi con la condivisione alla Mensa Eucaristica con tutta la comunità.

In questa ottica possono essere viste due attività che a S. Agata sono già presenti: i Centri d'Ascolto e il catechismo dei primi anni portato in famiglia. E queste due realtà mettono in luce ancor di più due aspetti di don Leonardo: la tenacia con cui sappiamo che in questi anni ha difeso il ruolo e l'importanza dei Centri

d'Ascolto, anche quando i numeri delle presenze non erano eccezionali, e la "modernità" di tante sue vedute, nel cogliere non solo le evoluzioni della visione della Chiesa in tanti campi, non rimanendo quindi legato a visioni ormai superate, ma anche sapendo accogliere nuove idee organizzative come quella del catechismo in famiglia.

Paola e Mauro Degiorgi



## Sacerdote da cinquant'anni

Raccontare me stesso, sacerdote da cinquant'anni, ha senso fondamentalmente se faccio riferimento alla Parola di Dio che mi ha chiamato, facendomi servo della Parola per diventarne annunciatore nella comunità.

*“Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio” (Eb 5,1).*

Questa Parola mi ha sempre affascinato, anche prima di essere consacrato presbitero, perché mette in risalto l'umanità del ministro di Dio che chiama i suoi presbiteri da determinati contesti umani ed ecclesiali indicando che il prete è chiamato ad imitare Gesù Cristo “Lui stesso provato in ogni cosa, escluso il peccato”.

Da questa affermazione scendono, come a cascata, i doni del Signore attraverso la ministerialità del presbitero: la proclamazione della Parola, i gesti della misericordia soprattutto nei sacramenti del Battesimo, Riconciliazione ed Eucaristia, l'esercizio dell'amorevole sollecitudine per la comunità fino al dono totale di sé.

tale con Gesù Cristo, capo e pastore, si intreccia quella con la Chiesa, per cui il presbitero si pone non soltanto nella Chiesa ma anche di fronte alla Chiesa, diventando l'uomo della comunione e, nel rapporto con tutti gli uomini, l'uomo della missione e del dialogo.

Mi sorprendono queste riflessioni perché un'altra volta, come in tanti momenti passati, mi trovo sorpreso per la gioia che mi commuove e per la povertà che viene a galla dalla mia vita sacerdotale.

Due sentimenti sintetizzano lo stato d'animo in questo anniversario:

- MISERERE MEI, DEUS: per le mie leggerezze, fragilità, peccati;

- TE DEUM LAUDAMUS: per la pazienza che mi hai elargito nella mia esistenza, per l'attesa che mi hai concesso nel cammino della conversione non ancora raggiunta, per le tue consolazioni puntuali ai miei scoraggiamenti, per le soddisfazioni che mi hai donato in gioia indicibile ed immeritata.

ghiera e vicinanza perché  
possa essere vero sacerdote  
di Cristo Signore.

Don Leonardo

GRAZIE!



## *Anziani ed ammalati: una predilezione particolare*

Il 12 novembre del 1988 Don Leonardo, il nuovo Parroco, è accolto dalla comunità a S.Agata.

Siamo nel giorno centrale dei tre dedicati alla festa di S.Martino, festa rilanciata e gestita proprio dal Movimento stesso. Il primo contatto tra "noi" e il "Pastore", avviene nel contesto della celebrazione eucaristica, durante la lettura della relazione annuale all'assemblea, a conclusione dell'ottavo anno di attività.

*"Ci rivolgiamo quest'anno soprattutto a Lei, don Leonardo, certi di avere dalla sua persona calore ed interessamento nei confronti della III e della...IV età...!"*

Inizia qui, in modo quasi privilegiato, il legame tra il Movimento Terza Età e Don Leonardo, premessa di vent'anni di proficuo lavoro, sostenuto dalla sua amorevole disponibilità.

Ricordando i primi contatti col nuovo Parroco, Clelia, la responsabile del Movimento, racconta: *«Tornavo da Roma, dove mi ero recata, purtroppo, per la perdita di mio Padre, quando fui informata di due grosse novità: l'arrivo in parrocchia del nuovo prevosto, che succe-*

*deva a Don Giovanni Vassina e la scelta, caduta su di me, come responsabile del Movimento Terza Età. Non è difficile immaginare il mio stato d'animo ed il mio più completo disorientamento. Accettai l'incarico, ma non sapevo come pormi nei confronti di Don Leonardo. Fu proprio lui, invece, a sbloccare la situazione con un breve discorso rivolto a tutti noi operatori parrocchiali, in cui mise subito in evidenza la sua umanità e la sua predilezione per gli anziani e gli ammalati. In quel periodo, stavo seguendo due persone gravemente ammalate; ne parlai a Don Leonardo. Egli iniziò subito a visitarle con assidua premura, e posso testimoniare che gli infermi trasero serenità e conforto dalle sue visite. Dopo queste esperienze, mi sblocai e compresi di aver trovato nel nuovo Parroco una grande disponibilità ed un meraviglioso aiuto morale.»*

Nei contatti successivi, per tutti noi, ogni ansia provocata dal cambio pastorale si stemperava. Il nuovo Parroco, da subito interessato alle varie componenti parrocchiali, determinato nell'inquadrarne funzioni e

limiti, è prodigo di consigli verso il nostro movimento. Con la sua responsabilità sa spronarci, rincuorarci e ...perché no, anche frenarci, quando lo ritenga opportuno.

La disponibilità di Don Leonardo verso il Movimento si realizza in diversi momenti importanti.

Uno di essi è il tradizionale appuntamento annuale per le feste di S.Agata e di S.Martino.

Don Leonardo ha completato quest'ultima (dal 1989) con il ritrovo al monumento in cui si fa memoria degli eroici caduti, figli del nostro borgo, con preghiere e riflessioni.

Altro momento gratificante è l'assistenza spirituale che Don Leonardo offre al Movimento.

Essa consta di preziose esperienze: la catechesi presso il nostro centro, molto apprezzata e frequentata, ci consente di compiere un cammino di fede secondo i programmi parrocchiali. Don Leonardo con grande chiarezza e competenza, ci presenta gli argomenti e con altrettanta delicatezza, adegua il suo linguaggio alla capacità di comprensione dei presenti. Ascolta i diversi interventi e risponde in modo esauriente e paziente a tutte le domande che gli sono rivolte.



Pure preziosa è la presenza del nostro Parroco nei pellegrinaggi mariani dei mesi di maggio e di ottobre. La sua graditissima partecipazione evidenzia il suo ruolo di Pastore, che ci guida nelle preghiere e nelle riflessioni, ma ce lo fa sentire anche compagno di viaggio cordiale ed affabile.

Nei pranzi comunitari abbiamo altre belle occasioni per apprezzare l'umanità di Don Leonardo. L'inizio e la conclusione di ogni pranzo sono segnati da preghiere che egli ci suggerisce, senza dimenticare gli amici che non possono essere presenti. Poi è dato spazio al dialogo, alla cordialità del "padrone di casa" nei confronti di tutti noi. A nostra volta, noi cerchiamo di ricambiare la sua gentilezza con l'attenzione ai suoi gusti, alle sue richieste, e Ada, in particolare, è sempre molto premurosa in tal senso.

Un carisma peculiare di Don Leonardo è l'esserci nella sofferenza.

La dedizione agli ammalati e agli infermi ha caratterizzato fin dall'inizio il suo ministero in parrocchia, con visite periodiche a domicilio

e, su sollecita segnalazione, nei luoghi di degenza ospedaliera. Lo vediamo veramente addolorato se non è informato di casi nuovi di parrocchiani ospedalizzati.

Il suo accostarsi al dolore diventa particolarmente manifesto in occasione dei funerali, nei quali si respira "aria di famiglia" per la personalizzazione che don Leonardo sa dare alla cerimonia funebre. Dalla sua autentica commozione appaiono evidenti l'assistenza spirituale da lui offerta all'estinto e la partecipazione al dolore dei familiari.

Dalle collaboratrici, dalle frequentatrici del Movimento Terza Età, dai tanti anziani che hanno goduto e godono del suo conforto e della sua amicizia, grazie, Don Leonardo!

Clelia, Mariarosa e  
Graziella

## *Il grato pensiero di un'anziana*

In venti anni di permanenza a S.Agata abbiamo avuto tutti modo di conoscere il nostro parroco, don Leonardo.

Nella quotidianità e nella normalità dei gesti don Leo ha dimostrato il suo forte amore cristiano ed è stato vicino a tutti i suoi parrocchiani con il vivo desiderio di unirli tutti in una ideale famiglia.

In particolare, senza risparmiarsi, si è prodigato per essere vicino ai malati e a coloro che, per necessità, si sono dovuti ricoverare presso qualche istituto, fuori dalla famiglia.

Con un concreto e generoso servizio sempre ha cercato di alleviare l'isolamento e la solitudine con la sua presenza ricca di affettuose, buone, sante parole.

Per questo da parte dei santagatesi lontani dalla parrocchia vada a don Leonardo l'affettuoso, riconoscente, cordiale saluto con gli auguri di lunga vita nell'amore di Cristo.

Carla Cavatorta



Accolto dalle autorità, ai piedi della scalinata del sagrato, Don Leonardo fa il suo ingresso a S.Agata il 12 Novembre 1988

## *Di tutte le cose la più grande è la Carità*

*“Ero malato, e siete venuti a trovarmi... Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”.*

Quando, un paio di anni fa, ci siamo incontrati per cercare un nuovo tema per il nostro spettacolo, con davanti quel brano del Vangelo di Matteo, tutti abbiamo pensato alla stessa persona: don Leonardo. Perché quello che sembra un gesto tanto piccolo, diventa davvero grande.

Così è don Leonardo. Perché troppe volte, nella frenesia della vita quotidiana, facciamo fatica a pensare alle persone che stanno peggio di noi. E non in senso metaforico. Perché anche solo due minuti, un saluto, una preghiera, possono riuscire ad alleviare un po' le sofferenze di chi è costretto in un letto, in ospedale.

E in vent'anni, don Leonardo, ne ha viste tante, di queste persone. E magari, con un sorriso e con i suoi modi di fare sempre un po' energici, ha saputo regalare qualche sorriso, tante parole di conforto a

loro e ai parenti, un aiuto e un sostegno morale. Così, nelle piccole cose. Perché certe volte basta davvero poco. Ce lo dice anche Gesù, nel Vangelo di Matteo: “Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”.

Con questo pensiero ben chiaro, due anni fa, abbiamo iniziato a lavorare a “Poveri noi”, lo spettacolo che è poi andato in scena a maggio del 2007, nella chiesa di Sant'Agata. Ma quando siamo arrivati a trattare proprio la frase riguardante chi andava a trovare le persone malate, non potevamo non pensare chiaramente a don Leonardo. A quando cercava sull'elenco delle persone ricoverate nei vari ospedali per vedere se c'era qualche parrocchiano, solo per andare a portare un sorriso e un saluto. Anche se – ne sono certo – don Leonardo avrebbe voluto fare visita un po' a tutti i pazienti. Ad averne il tempo. Ora, invece, da quando le aziende ospedaliere hanno imposto la tutela della privacy anche ai sa-

cerdoti che vogliono andare a trovare le persone che abitano nella loro parrocchia, don Leonardo si affida agli stessi parrochiani. Tante volte ha chiesto, alla fine della messa, di informarlo, di fargli sapere se c'era qualche amico da andare a far visita.

Così abbiamo scritto la scena. Pensando che alcune volte si può essere anche non graditi, in ospedale. Pensando che qualche volta noi per primi non abbiamo voglia di far visita alle persone che stanno peggio di noi. Pensando anche che qualche volta ci nascondiamo dietro alla scusa del "non ho tempo" pur di non varcare la porta d'accesso dell'ospedale, pur di far finta che non esistono le persone in difficoltà. Ma non don Leonardo. Con la pioggia o con il sole, con il freddo o con il caldo, è sempre andato a trovare tutti. Dagli anziani, agli adulti, fino ai bambini e ai loro genitori, non perché imposto da qualcuno, ma perché lo fa volentieri, con il cuore. Andare a far visita a tutti gli ammalati, dagli amici agli sconosciuti, in

questa sua piccola - ma grande - missione nel segno della Carità.

Tante volte è difficile spiegare ai bambini, al catechismo, che cos'è la Carità. Perché ingenuamente i più piccoli pensano che "fare la Carità", sia fare l'elemosina, nel migliore dei casi fare qualche piccolo sacrificio per offrirlo ai poveri. E allora mi viene in mente che l'esempio, in tal senso, ce lo abbiamo davanti agli occhi tutti i giorni. Ed è proprio il nostro parroco.

*"Queste le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la Carità".*

Raffaele Foglia

## *Condivisione, confronto e ricerca insieme*

Non passava settimana senza che ci incontrassimo, per dialogare, nel suo studio.

Si parlava di un po' di tutto ma, principalmente, delle varie iniziative in atto o da intraprendere. Erano momenti di reale condivisione, non soltanto un comunicare, da parte sua, delle indicazioni, ma un confrontarsi, un cercare insieme.

Dovendo parlare di don Leonardo, è questo il primo ricordo che mi torna alla mente. Mi sembra significativo, perché dice di una sua capacità peculiare: l'apertura al dialogo, al confronto. E, insieme, una capacità di coinvolgerci realmente, responsabilizzandoci, nell'impegno pastorale in Parrocchia. Era questo il suo modo tipico di rapportarsi: non soltanto con me, ma con tutti coloro che dimostravano disponibilità a collaborare. Credo che alcune iniziative, nate in quegli anni (90-97) in Parrocchia (ad esempio la formazione del Gruppo Famiglia, del Gruppo Caritas, i corsi di preparazione al Matrimonio...), siano maturate accogliendo l'esigenza e, insieme, la disponibilità di alcune persone e di alcune coppie. In una Chiesa chia-

mata sempre più a valorizzare l'apporto ed il contributo di tutti, laici in particolare, penso sia questo un bel modo di porsi da parte di un Pastore!

Un secondo ricordo che mi viene da associare a don Leonardo è la gran mole dei lavori svolti per rinnovare o adeguare le strutture parrocchiali (coibentazione del tetto e rifacimento a norma dell'impianto elettrico della chiesa parrocchiale; ristrutturazione, con creazione di un salone, dell'Oratorio con l'annesso campo di calcio; rinnovo della pavimentazione del sagrato...) Può sembrare questo, un particolare secondario per delineare la figura di un sacerdote, ma non è così. Perché dice, da un lato, la sua concretezza e, dall'altro, la sua determinazione nel perseguire un obiettivo prefissato. Se è vero, sia nel campo educativo che in quello liturgico, che è importante saper coinvolgere tante persone a collaborare, è altrettanto vero che, per la buona riuscita delle varie proposte, è importante disporre di un ambiente adeguato ed accogliente. A questo don Leonardo ha mostrato sempre particolare attenzione, pro-

movendo interventi migliorativi anche quando, come nel caso dell'Oratorio, le ingenti spese preventivate sembravano suggerire l'abbandono del progetto.

Da ultimo, ma solo perché è l'aspetto più evidente e conosciuto, vorrei ricordare l'attenzione di don Leonardo per gli ammalati. Tutte le settimane, il giro negli ospedali cittadini per portare una parola di conforto ai parrocchiani che vi si trovavano.

Mensilmente, la visita per la confessione e la comunione ai malati ed agli anziani costretti in casa. Una sensibilità particolare che mette in risalto la sua attenzione ai più deboli all'interno della comunità. Un modo autenti-

co di vivere la carità: mettendosi al fianco di chi soffre per accompagnare, per sostenere....

Concludo ringraziando di cuore don Leonardo per l'esempio, la guida, l'amicizia che mi ha donato negli anni trascorsi assieme a S.Agata.

Con gli auguri più sinceri di un cammino nel ministero sacerdotale ancora lungo e proficuo.

Ad multos annos!

Don Eugenio



## *Ti ricorderemo così*

Addio Martina, sei volata in Paradiso portata da un soffio di vento, quel vento generato dallo Spirito Santo nel giorno di Pentecoste.

Sei volata via in una tiepida notte di maggio, col rumore delle ali di una farfalla, in punta di piedi, con quella discrezione, quella riservatezza che ti ha sempre accompagnato in questi anni vissuti a S.Agata.

Nascosta dietro le quinte, dietro i clamori, ma sempre presente ad accompagnare l'adorato fratello, don Leonardo, compagno di una vita, nella sua missione sacerdotale.

Sempre vicina a lui nella conduzione di una comunità grande e complessa, sostenendolo, incoraggiandolo nei momenti difficili e condividendo i momenti di amarezza, di gioia e di tristezza.

Molti hanno avuto la fortuna di avvicinarti personalmente in questi anni, fissando un'amicizia molto bella, ma la più parte ti ha conosciuto attraverso i racconti di don Leonardo, i suoi aneddoti.

Parlava sempre molto volentieri e con orgoglio di Martina.

Parlava in modo particolare con le famiglie, con le coppie, con i fidanzati, quasi a voler sottolineare che la famiglia non è soltanto quella tradizionale, padre, madre, figli, ma anche quella di un sacerdote e una sorella che sacrifica la vita al suo fianco.

Eri la sua vita, la sua famiglia e quando ne parlava non potevano sfuggire i suoi occhi lucidi. Sì, cara Martina, per don Leonardo sei stata mamma e sorella insieme.

Chi ti ha conosciuto sa anche che dietro questa dolcezza c'era pure la capacità di essere severa con don Leonardo, che sapevi riprendere, che sapevi sgridare, sempre e solo per il suo bene. Come in ogni buona famiglia le discussioni tra fratelli non mancavano, ti arrabbiavi quando faceva tardi, quando lavorava troppo, quando faceva una predica che non ti piaceva, quando non voleva curarsi, quando succedeva ciò che capita in tutte le case.

Sappiamo pure che anche tu lo mettevi in ansia, che gli disobbedivi andando in baita sopra Moltrasio, sola incurante di fare tardi e dei pericoli di un sentiero di montagna.

Quante belle domeniche

trascorse in quella baita cui eri terribilmente legata; si arrivava distrutti dalla salita, pochi avevano il tuo passo da alpino, e tu che ci precedevi sempre, ci accoglievi con una magnifica polenta fumante.

Quando don Leonardo veniva invitato a cena dalle famiglie chi non ha saggiato le tue doti di cuoca pasticce-

Ancora un ricordo: eri sempre presente nelle celebrazioni importanti, comparivi all'improvviso e ti andavi a sedere negli ultimi banchi, sempre per quella riservatezza che ti era amica, celebrazioni che gustavi intensamente. Non mancavi mai ai funerali e quante volte ti abbiamo visto con gli occhi luci-



ra; arrivava sempre accompagnato da un dolce di Martina con la preoccupazione non tanto che il manufatto fosse di gradimento, era sempre comunque speciale, ma quella di dimenticare il contenitore cui Martina teneva molto per poterlo riempire alla successiva occasione... (Se non lo riporto a casa sono guai stasera...).

di, in preghiera per persone che probabilmente non avevi neppure conosciuto.

Quante attenzioni per tutte le persone che volevano bene a don Leonardo, quanta preoccupazione per gli ammalati della parrocchia, quanto affetto per tutti i sacerdoti che hanno condiviso con don Leonardo le respon-

sabilità di S.Agata.

Quante attenzioni per le nostre famiglie, immancabili i tuoi interessamenti, "come sta la mamma, come stanno i ragazzi...".

Mancherai molto anche a noi cara Martina.....ma questi ricordi ci faranno sentire meno soli.

Ora devi permetterci una tiratina d'orecchie, perché un po' ci hai fatto arrabbiare. Non te ne dovevi andare così in fretta....senza avvertire nessuno....! Non si fa così con gli amici...!!!

Sei scappata via in silenzio alla vigilia di una data molto importante, troppo importante...., e tu lo sapevi...! Siamo alla vigilia dell'anniversario per i cinquant'anni di sacerdozio di don Leonardo!!!

Sapevi di dover diventare nostra complice nella programmazione di una grande festa, sapevi di dover rovistare in vecchi cassetti per cercare fotografie inedite del nostro don, documenti preziosi per poterlo festeggiare meglio...di te ci potevamo fidare...potevamo contare sulla tua segretezza... Invece ci

hai lasciati soli... e la festa non sarà più come insieme l'avevamo sognata.

Sappiamo che sei andata con una spina nel cuore...immaginiamo la tua preoccupazione per aver lasciato il tuo fratello solo nella sua casa, privato dei suoi affetti più grandi. Nessuno di noi potrà sostituire il tuo affetto di sorella, ma stai certa che non lo lasceremo solo. Gli resteremo vicini nel tuo ricordo con la preghiera e con la nostra presenza, lo sgrideremo, come facevi tu, ma sapremo anche coccolarlo quando ne avrà bisogno.

Ora ti abbracciamo ancora una volta e quando sarai davanti alla luce del Signore dopo aver raccomandato il tuo adorato don Leo, affidagli anche tutti noi che ti abbiamo voluto bene; ne abbiamo bisogno.

Addio cara Martina.

Giorgio Terragni

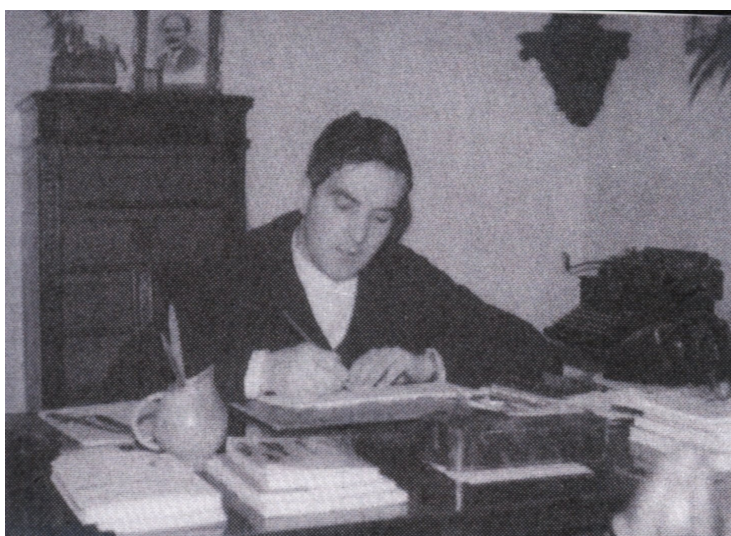
# Album



Don Leonardo Chierico



Don Leonardo nel 1959



Don Leonardo Vicario